

Il pentito Marchese conferma i rapporti tra Allegra e Alfano

Quei rapporti sospetti dell'ex assessore comunale di Fi Enzo Allegra con il boss Michelangelo Alfano, nella Messina degli anni '80. È questo il tema del processo che si sta celebrando davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale, presieduta da Bruno Finocchiaro. Processo che ieri ha visto un'udienza importante: da un lato infatti c'è da registrare la deposizione in videoconferenza dei pentiti Mario Marchese e Giovanni Vitale, dall'altro il sostituto della Dda Giuseppe Verzera, che sul caso Allegra ha condotto l'inchiesta e rappresenta l'accusa al processo, ha depositato agli atti un vecchio fascicolo che risale agli anni '80 ma è ritenuto dall'accusa molto importante: si tratta di una conversazione telefonica avvenuta tra Allegra e Alfano che commentavano un fatto di sangue eclatante, vale a dire l'omicidio del "Grifo" Luciano Sansalone, ammazzato a colpi di lupara in via Palermo nel dicembre del 1985.

Enzo Allegra, che in questo processo è assistito dall'avvocato catanese Guido Ziccone, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa: al centro i rapporti che ha intrattenuto con l'imprenditore di Bagheria Michelangelo Alfano, uomo d'onore legato a Cosa Nostra e tra gli anni '80 e '90 "rappresentante" per la zona di Messina.

Marchese ieri, rispondendo alle domande del pm Verzera, ha ribadito quando aveva già affermato nei verbali, cioè di conoscere Allegra sin dai primi anni '80 e d'averlo incontrato più volte in un ristorante di Rometta; questo sarebbe avvenuto in un periodo in cui l'ex boss Marchese aveva alcuni obblighi di Ps e quindi non poteva muoversi dalla zona, e Michelangelo Alfano era latitante: Allegra quindi sarebbe stato il soggetto che portava le "imbasciate" di Alfano a Marchese.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS